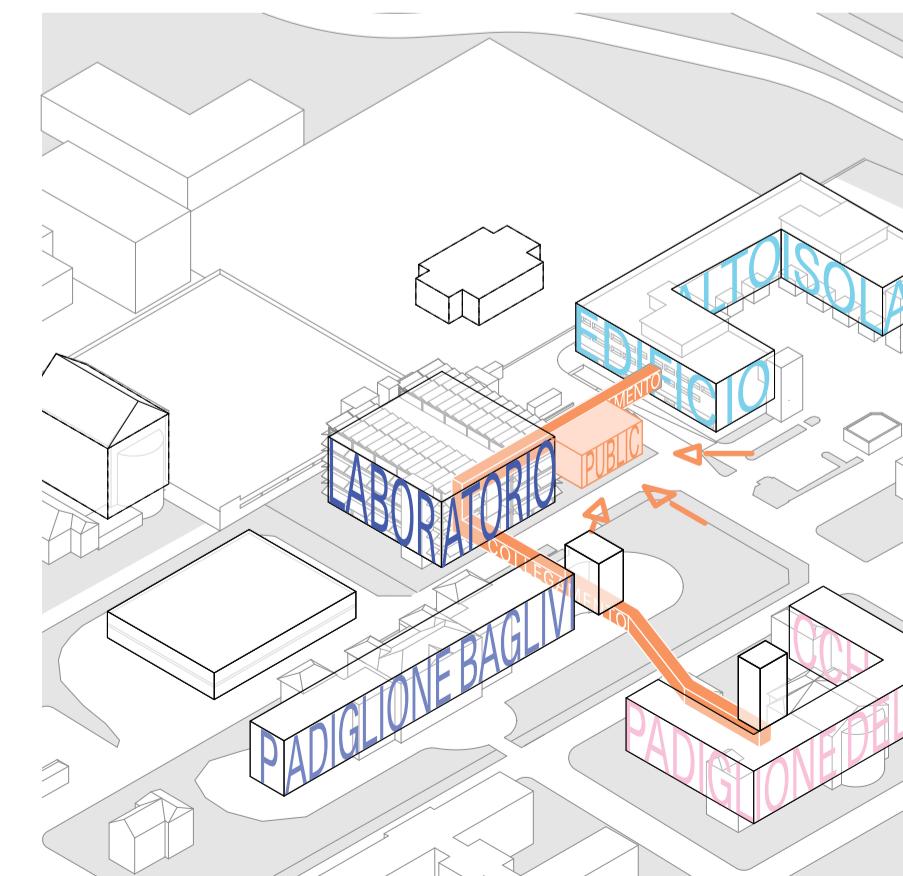


Inquadramento: planimetria generale - Scala 1:500



Vista assonometrica del Nuovo Polo Laboratori Rita Levi Montalcini



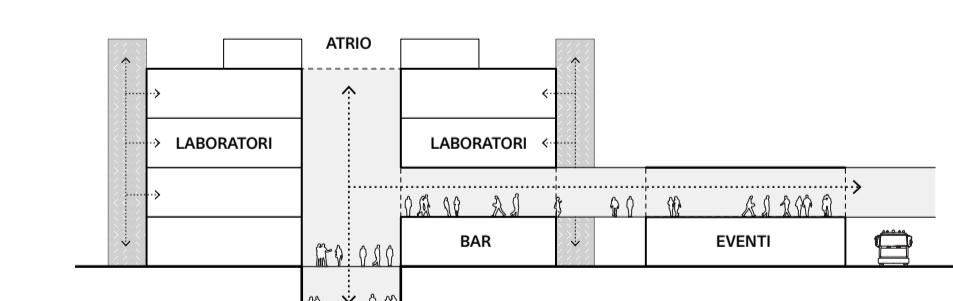
Il progetto come parte di un sistema

UN SISTEMA APERTO PER LA RICERCA CONDIVISA

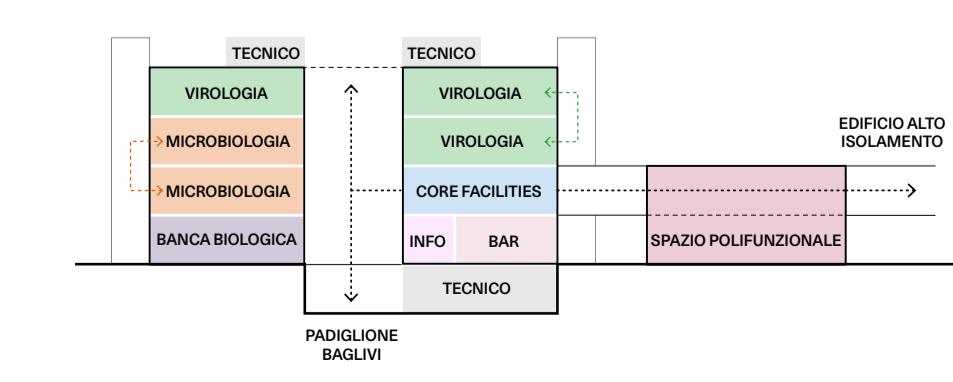
Il nuovo polo dei laboratori Rita Levi Montalcini non è solo un insieme di spazi altamente specializzati ma è anche un dispositivo culturale, un'infrastruttura della conoscenza, un'architettura che riflette l'evoluzione stessa della scienza. Il nuovo complesso con i suoi volumi semplici e compatti si inserisce nello schema urbano in maniera calma e composta, accettandone ortogonalità e scale e stabilendo collegamenti semplici e intuitivi con gli edifici circostanti. L'esigenza di creare degli spazi esterni fruibili e aperti al personale ha prediletto lo sviluppo in altezza lasciando così spazio ad un giardino, per rafforzare il concetto di "sponge-city": tramite l'intensificazione del verde viene ridotto l'irraggiamento solare e aumentato l'ombreggiamento delle facciate. Pensato per durare ma anche per trasformarsi, il complesso protegge e potenzia il lavoro scientifico, offrendo ambienti funzionali, aperti e interconnessi.



Vista dell'ingresso principale del Nuovo Polo Laboratori Rita Levi Montalcini: da un lato un edificio compatto ed efficiente con i laboratori al suo interno e dall'altro la sala polifunzionale aperta al pubblico



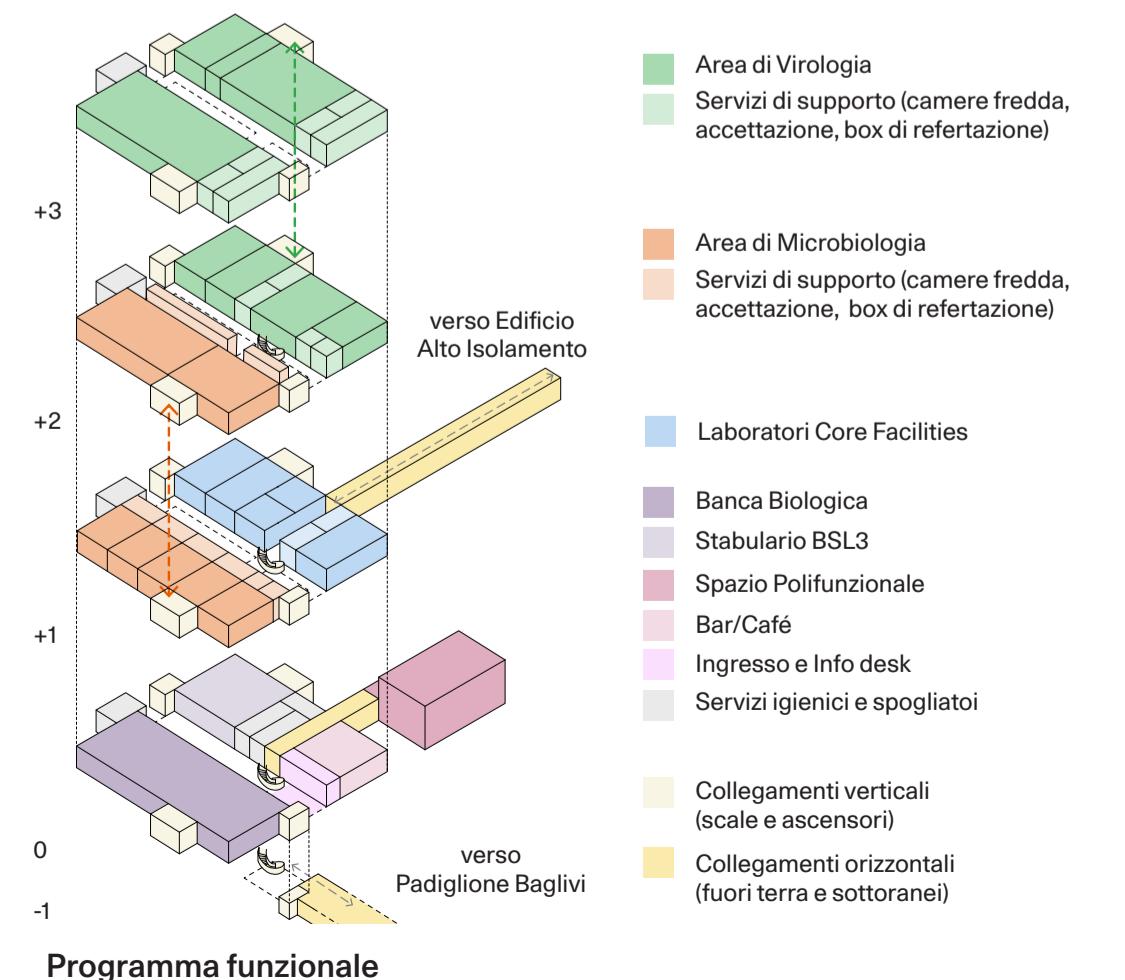
Schema di progetto: l'atrio centrale e i laboratori



Schema distributivo

IL VUOTO CHE CONNETTE: LO SPAZIO CENTRALE

Il complesso si sviluppa in due volumi: un corpo principale ospita i laboratori di virologia e microbiologia, e un padiglione secondario accoglie la sala polivalente per conferenze, eventi e mostre. Al centro del progetto, fisicamente e simbolicamente si sviluppa un atrio a tutta altezza, attraversato da luce naturale, vegetazione e percorsi sospesi. Le scale elicoidali e i ballatoi creano un ambiente permeabile, luogo di incontro, osservazione e scambio. Questo spazio è pensato come dispositivo per il knowledge sharing, dove la verticalità diventa matrice di comunicazione tra ricercatori e discipline. La trasparenza visiva tra i livelli favorisce le connessioni spontanee, stimolando interazioni informali e la collaborazione interdisciplinare. Il vuoto centrale non è un semplice spazio di passaggio, ma un vero e proprio dispositivo relazionale, che tiene insieme il complesso e ne riflette l'apertura verso un'idea collettiva di scienza.



Programma funzionale